

## 24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN... SANTO!

### 3<sup>a</sup> A Giulia Brambilla

Come fare per raccontare in breve la vita e le opere straordinarie di don Carlo Gnocchi, il leggendario prete, alpino e Santo?

Innanzitutto sarebbe bene ripercorrere le varie fasi della sua meravigliosa esistenza.

Don Carlo Gnocchi nasce nel 1902, precisamente il 25 Ottobre, a San Colombano al Lambro (Lodi).

Rimasto orfano del padre si trasferisce, molto piccolo, con la madre e i due fratelli a Milano. Divenuto ragazzo, opera come educatore in vari oratori.

Qui raccoglie grande stima, tanto che il cardinale Schuster lo nomina direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga. Verso la fine degli anni '30, lo stesso Schuster gli affida l'incarico di assistente spirituale agli universitari della 2<sup>a</sup> legione di Milano. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e molti studenti della scuola di don Gnocchi vengono chiamati al fronte; il nostro don Carlo allora si arruola come cappellano volontario nel battaglione "Val ragliamento".

Si arruola solo per stare vicino e confortare i suoi ragazzi e lo fa volontariamente rischiando la vita per gli altri.

La loro destinazione è il fronte Greco-Albanese.

Terminata la campagna nei Balcani, riparte per quella in Russia, la più stremante. Qui assiste moltissimi soldati nei loro ultimi minuti di vita accogliendo le loro ultime volontà.... dopo un po' anche lui non ce la fa più e cade stremato; verrà poi trovato e per fortuna salvato.

Una volta ritornato a casa si reca di persona dai famigliari delle vittime e cerca di aiutarli in tutti i modi possibili.

Nasce e cresce in lui l'idea di formare un'associazione per le vittime più innocenti: i bambini.

Nasce così l'associazione "Pro Juventute" dove vengono accolti, curati, istruiti e amati i bambini mutilati (i mutilatini) della guerra. Possono così condurre una vita "normale".

Don Carlo Gnocchi si spegne il 25 febbraio 1956 nella clinica Columbia di Milano dove era ricoverato per una grave forma di tumore.

Muore baciando il crocefisso e ringraziando il Signore per tutto quello che gli ha donato.

Forse dovremmo essere noi a ringraziare il nostro don Carlo per tutto quello che ha fatto in difesa dei più deboli?

Neanche in punto di morte don Carlo pensa a se stesso, bensì dona le sue cornee affinché possano finalmente vedere due suoi ragazzi.

I suoi funerali saranno clamorosi, ci sarà tantissima gente e qualcuno sussurra:

"E' morto un Santo".

Tuttora i centri di accoglienza della Pro Juventute sono all'opera e sono diventati molto numerosi.

Che dire ... se non "Grazie don Carlo... anzi all'alpino Carlo,... anzi a San Carlo !"